

Aveva ragione Platone?
a

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Daisy Pope

AVEVA RAGIONE PL~~U~~TONE!?
A

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2016
Daisy Pope
Tutti i diritti riservati

*“Alla mia migliore ed unica amica
che mi ha spronata e sostenuta
durante tutto questo mio inaspettato percorso,
facendomi scoprire tanti lati positivi
di una nuova me stessa e ricordandomi che...
quando l'allievo è pronto,
il maestro arriva!”*

*“Secondo la mitologia greca,
gli esseri umani sono stati creati
originariamente con quattro gambe,
quattro braccia e due facce.
Temendo il loro potere,
Zeus li ha separati,
condannandoli a spendere la loro vita
alla ricerca della loro metà per poter essere felici.”*

Simposio di Platone

1

Domenica 24 giugno

«E tu che ci fai qui?»

“Wow, che benvenuto... Ed io che mi aspettavo un abbraccio tipo “Via col vento”!”

All'improvviso una ventata di gelo mi avvolge e mi paralizza, brividi freddi mi scorrono sulla schiena; il sole caldo di giugno già alto in cielo in un attimo è oscurato ai miei occhi da nubi grigie ed opprimenti. Mi avesse dato un colpo in viso sarebbe stato meno scioccante!

«Veramente sarei venuta a lavorare...»

«Se Massimo mi avesse avvisato che saresti venuta tu, sarei restato a casa io di riposo.»

«Ah, grazie!»

«Volevo dire che non c'è bisogno di essere in due la domenica mattina in questo periodo.»

“Giulia sta' zitta! Non aprire bocca: gira i tacchi, sali in auto ed ingrana la retro senza guardarlo... Soprattutto non guardarlo negli occhi! ...Ecco, appunto.”

Le parole faticano ad uscire dalla mia bocca, la gola è secca, fatico a deglutire ma cerco quel briciolo di coraggio che si nasconde dell'angolino più remoto del mio cuore.

«Ho sentito il capo e mi ha detto che se avessi avuto tempo e voglia, stamattina avrei potuto dare una pulitina ed una sistemata dato che questa settimana non siete riusciti a fare niente voi uomini da soli.»

«Lascia stare, lo farai martedì mattina. Torna a casa» mi dice in modo seccato senza nemmeno guardarmi in viso.

“Ma cosa ho fatto di sbagliato? Cosa ho detto per meritarmi una reazione del genere?”

“Rieccoci Giulia, non dire una parola. Sali in auto e torna a casa: segui il suo consiglio!”

«No, ti prego... non mandarmi via, non posso tornare a casa, non posso tornare a prendere Sofia dai nonni! Mi farebbero il terzo grado: "Perché sei tornata? Perché non sei al lavoro, cos'è successo?". Ti scongiuro... Lasciami stare qui, non segnare nemmeno le ore; non ti accorgerai nemmeno della mia presenza. Mi metto a sistemare e a pulire il magazzino... Sarà come se tu fossi solo in negozio.»

"Eh no, Giulia! Che stai combinando? Lo stai pregando di tener-ti qui con lui? Patetica! Ed il tuo orgoglio? Un minimo di autostima? Non fare lo zerbino... come sempre!"

"Ma che si fotta anche l'orgoglio: IO voglio stare qui con lui!"

«Fa' quello che vuoi allora.»

"Ehi, tu! Che fine hai fatto fare a Marco? Al Marco di giovedì sera che parlava con me al telefono? Chi sei TU? Non mi sono mai trovata in una situazione così imbarazzante, ridicola direi... Tu l'hai capito benissimo che sono qui per te e non per le pulizie, eppure mi ignori. Ti sei forse dimenticato che lunedì ti sei preso un giorno di riposo per venire al mare sulla stessa spiaggia dov'ero io con mia figlia e mio marito? Ti sei forse dimenticato della nostra conversazione di domenica, quando ti ho telefonato in negozio con una scusa assurda?"

"Giulia! Avresti dovuto startene nel tuo angolino come al solito. Cosa ti è venuto in mente di scatenare tutto questo pasticcio? Non hai mai seguito il tuo istinto ed inizi proprio adesso? Lascia perdere, ritorna con i piedi per terra!"

Domenica 17 giugno

«Ciao, Marco.»

«Ciao» mi risponde Lui.

«Tutto bene lì?»

«Certo, ma dovrei essere io a chiederlo a te, sei tu quella in vacanza al mare.»

«Sì, sì, tutto bene. Infatti volevo, anzi, volevamo ringraziarti per averci consigliato questo posto. Si mangia bene ed è carino.»

«Figurati! È il posto dove per anni mi hanno portato i miei nonni.»

«...Ok...»

«Ma che tipa! Sei appena partita e... Ti manco già?»

«...»

«Oh? Ci sei ancora?... Facciamo così: se domani il tempo è bello vengo a trovarti con un'amica. È un po' che le ho promesso di accompagnarla al mare. Ci vediamo.»

“Come se c'è bello domani vengo a trovarti? Cosa sta dicendo? Proprio qui? Mi sta prendendo in giro!”

“Certo Giulia! Che altro potrebbe fare?”

A dire la verità più che un albergo da catalogo era una pensioncina senza pretese: un baretto all'entrata tutto bianco e giallo, allegro ma non bellissimo; una sala da pranzo ordinata, pulita ma nulla di eccezionale e la camera un po' piccola avendo aggiunto un lettino per Sofia. I muri erano ricoperti per tre quarti da perline di legno (“un po' inusuale per una camera al mare” avevo pensato a prima vista!). Il bagno non era più stato restaurato almeno dagli anni '60 ma, nel complesso, non mancava nulla. Era comunque tutto perfettamente pulito e visto il nostro budget per le vacanze, questa soluzione andava benissimo. L'albergo era a misura di famiglie con bambini piccoli, quindi tutto perfettamente organizzato e previsto. In più era veramente

vicinissimo all'accesso al mare a cui ci si arrivava in meno di cinque minuti a piedi e dove avevamo il nostro ombrellone prenotato. La nota eccellente era il cibo: il cuoco decisamente sapeva il fatto suo. Probabilmente anche il fatto che fosse una piccola pensione con poche camere permetteva di proporre piatti sempre freschi e deliziosi. Scoprii alla fine che la cuoca era la titolare e questo la diceva lunga. Era la classica attività di famiglia, in cui tutti quelli dello staff erano cordiali, affabili e disponibili, sempre con il sorriso sulle labbra e pronti ad esaudire qualsiasi richiesta sensata della clientela.